

L'Anm verso il concordato preventivo

Oltre 60 milioni di euro di debiti commerciali scaduti con i creditori, con l'assillo costante di cadere succubi di decreti ingiuntivi e pignoramenti a causa della penuria di liquidità. Anm è costretta ad aprire all'ipotesi del concordato preventivo.

► Frattasi alle pagg. 32 e 33

La svolta

Anm verso il concordato preventivo la decisione all'assemblea dei soci

Mossa per evitare pignoramenti e decreti ingiuntivi. Ultima parola al Tribunale

Pierluigi Frattasi

Oltre 60 milioni di euro di debiti commerciali scaduti con i creditori, con l'assillo costante di cadere succubi di decreti ingiuntivi e pignoramenti a causa della penuria di liquidità. Anm è costretta ad aprire all'ipotesi del concordato preventivo, istituto previsto dalla legge fallimentare per le società in crisi a rischio insolvenza, proprio per scongiurare il crac. L'azienda, infatti, in questo modo, non fallisce, ma può proseguire le sue attività sotto la vigilanza di un commissario giudiziale nominato dal Tribunale Fallimentare, che si occuperà di seguire le operazioni del saldo dei debiti. Una strada già imboccata a Roma per il salvataggio dell'Atac.

La domanda di concordato preventivo per Anm sarà discussa nel corso dell'assemblea dei soci convocata per il 27 dicembre. Al centro del vertice con il Comune di Napoli e la Napoli Holding, anche l'approvazione del rendiconto di bilancio 2016 e del nuovo piano di risanamento. Ma l'ultima parola spetterà sempre al Tribunale che dovrà valutare se ammettere o meno l'azienda alla procedura di concordato preventivo. Mentre anche i creditori saranno chiamati a sottoscrivere degli accordi transattivi, in cambio, però, di pagamenti sicuri.

L'ipotesi del concordato è emer-

sa nelle ultime settimane. Troppe ancora, purtroppo, le incognite sul recupero delle risorse, a cominciare dal rebus delle cifre sulla lotta all'evasione e sulla tempistica della procedura di ricapitalizzazione avanzata dal Comune. Per blindare e mettere in sicurezza il piano, passato al vaglio dell'advisor Ernst&Young, si è pensato, quindi, al ricorso allo strumento concorsuale, che prevede anche delle misure protettive per l'azienda, consentendole di rimettersi in salute e di rilanciarsi.

Il percorso
Come Atac
si prova
a mettere
in sicurezza
la gestione
e il piano
Ernst&Young

previsto già dal piano di marzo, raggiungendo il pareggio solo nel 2019.

L'incertezza che ancora aleggia su alcuni strumenti di recupero, come l'avvio della controlleria unica, non contribuisce a rasserenare i dubbi sulla solidità finanziaria. Da qui, la necessità di pensare, nel caso del venir meno improvviso di qualche leva, anche ad un piano B,

come quello del concordato, che darebbe respiro alla società, consentendole di portare a compimento il piano di risanamento con maggiore tranquillità.

Anm, del resto, può contare su un tesoretto cospicuo di crediti, che sfiora i 180 milioni di euro, ancora da riscuotere per gli anni pregressi. E che si aggiungono alle garanzie già offerte dal piano.

Tra le ipotesi, quindi, quella di prevedere anche dei piani di rateizzazione, vantaggiosi per tutti, in parte già avviati in questi anni da Anm, in modo da poter estinguere i debiti in più anni.

Contemporaneamente, l'azienda potrà continuare la strada del rilancio. Nei prossimi anni, infatti, è previsto l'arrivo di 20 nuovi treni e almeno 80 bus.

I presupposti per risollevarsi ci sono. L'Anm ha già avviato da diverso tempo, prima ancora del piano del 2017, un percorso di risanamento. Negli ultimi 5 anni, il costo del personale è stato ridotto di 25 milioni di euro. Mentre sulle difficoltà dell'azienda ha pesato fortemente la riduzione dei trasferimenti per i trasporti a livello nazionale, con tagli di decine di milioni di euro.

Resta da contrastare, però, il fenomeno dell'evasione, che a Napoli supera il 50% sui bus.

Intanto, il sindaco Luigi de Magistris incontrerà stasera i sindacati

per discutere delle strategie comuni per salvare e rilanciare l'azienda e cercare di sbloccare i prolungamenti delle feste, soprattutto per la notte di Capodanno.

Senza un accordo sindacale, infatti, i bus a Natale e Capodanno cir-

coleranno solo mezza giornata, rientrando in deposito alle 13,30. Il 24, Vigilia di Natale, i bus Anm termineranno il servizio alle ore 20 e le ultime corse dai capolinea partiranno alle 18.30. Non sono previste linee notturne. A Natale le ultime cor-

se dai capolinea partiranno alle ore 12. Inoltre la linea cimiteriale 584 non sarà in esercizio nelle giornate del 23 e 24 dicembre mentre gli ascensori gestiti da Anm il giorno di Natale saranno aperti solo dalle ore 7 alle 13,30.

La mobilità, i nodi

